

## ***Imprese piemontesi: femminile plurale***

### **DEFINIZIONE ED INGEGNERIZZAZIONE UN MODELLO DI DISTRETTO DI PARITÀ**

#### **Introduzione**

Nell'ambito del Progetto ***“Imprese piemontesi: femminile plurale”***, che rappresenta, nel suo insieme, un vero e proprio piano integrato di marketing delle imprese femminili piemontesi, una specifica attenzione è stata rivolta all'individuazione di strategie in grado di incidere sul contesto economico regionale e sulle reti locali che contribuiscono alla definizione e alla promozione dello sviluppo dei territori, al fine di rafforzare l'azione di marketing.

Le reti locali possono rappresentare, infatti, strumenti strategici per la promozione di un'imprenditorialità femminile che sia al tempo stesso parte integrante e elemento di valorizzazione del territorio. In questa ottica la scelta strategica è stata quella di utilizzare un modello di sviluppo locale, quello del distretto industriale, tradurne ed ingegnerizzarne gli elementi che lo rendono un'esperienza di successo e con forte visibilità, per adottarli nella costruzione di contesti caratterizzati da un “marchio” di eguaglianza di opportunità”, che possiamo definire “Distretti di Parità”; in essi la promozione dello sviluppo locale è in grado di misurarsi con sfide anticipatrici e contestualmente idonee a valorizzare tutte le risorse del territorio.

Il Distretto di Parità diventa allora il luogo dell'applicazione strategica della “sostenibilità di genere” ovvero di quell'insieme di azioni che vedono nella crescita e competitività elementi non antitetici alla promozione e valorizzazione delle donne, proponendo l'imprenditoria femminile come elemento di successo della competitività territoriale e della qualità dello sviluppo economico e sociale.

#### **Lo sviluppo locale**

Lo sviluppo è ormai un ‘affare’ locale. Attraverso i distretti industriali in Italia, i clusters nel Regno Unito, i sistemi produttivi locali in Francia, i Patti territoriali in molti paesi dell'Unione Europea abbiamo la conferma che lo sviluppo è prima di tutto un fenomeno locale ed endogeno, ovvero si iscrive in un perimetro geografico limitato, un ambito di prossimità di reti e di competenze; ma anche di servizi, di imprese, di istituzioni, di uomini e di donne di quel territorio.

E' in questo contesto che si decidono le strategie di sviluppo e soprattutto che vengono messe in atto. In altre parole, è in questi contesti che si costruisce l'avvenire e tutto questo è molto chiaro e molto tempo alla Commissione Europea.

Lo sviluppo locale si pone come contesto favorevole alla ripresa economica, alla crescita dell'occupazione di uomini e donne, nonché ad una piena valorizzazione di tutte le risorse di un territorio: sviluppo locale, quindi, come ambiente adatto a declinare il mainstreaming di genere a condizione di essere governato sulla base di una strategia che include e non esclude, che mette al centro e non marginalizza, che propone ogni elemento di valore del territorio, anche in coerenza con la caratteristica determinante dei moderni processi di sviluppo, ovvero la presenza di risorse immateriali.

L'attivazione di forme di partenariato sociale non consiste solo nel garantire presenza e accettazione nei confronti del metodo concertativo, ma nell'impedire la formazione di processi di egemonia da parte degli interessi più forti. Il governo locale è autorevole quando dimostra la sua capacità di

portare soggetti diversi a cooperare e a lavorare su obiettivi diversi integrando interessi diversi: fondamentale è la produzione e il coordinamento dei fattori relazionali, veri fattori di competitività.

Parola d'ordine dello sviluppo locale è la concertazione, metodo di lavoro che persegue il fine di concordare ex ante i diversi interventi, acquisendo prima il consenso delle parti sociali e delle autorità pubbliche e minimizzando i costi economici e sociali del programma di sviluppo del territorio coinvolto.

La concertazione locale serve ad attivare relazioni che garantiscono, tutelando gli interessi più rappresentativi, il successo di uno sforzo collettivo per sviluppare l'area, aumentando l'occupazione nei settori che compongono la filiera che supporta le idee-forza: attraverso una presenza femminile in sede di concertazione è possibile proporre le politiche di eguaglianza di opportunità come idea-forza, dove le donne non sono più categoria esclusa, bensì risorsa del territorio da valorizzare, soggetto che governa con gli altri la concertazione per lo sviluppo locale.

Il concetto chiave è che i territori si assumano in prima persona la responsabilità di promuovere iniziative mirate, che tengano conto delle specificità storiche, geografiche, economiche, sociali ed istituzionali dell'area in cui si decide di intervenire e che tutte queste, sotto la guida di un'autorità locale riconosciuta e con l'ausilio di una sede di concertazione, diventino risorse da far interagire e quindi in grado di generare un valore aggiunto.

La accentuazione del consenso sociale, della fiducia reciproca e della coesione tra gli attori è elemento di particolare rilevanza all'interno dei Distretti Industriali, che divengono allora elemento trainante di riconosciuto vantaggio competitivo nella economia di un territorio, grazie ad alcune loro specifiche caratteristiche, quali: libertà di iniziativa e di mercato, dinamismo e capacità di adattamento alla competizione globale, flessibilità produttiva e sociale, innovazione, capacità di creare valore aggiunto, tradizione e integrazione culturale locale.

L'organizzazione produttiva del Distretto permette di sviluppare localmente una notevole capacità competitiva, grazie anche alla interazione tra più soggetti, dal momento che esso si caratterizza per un insieme di relazioni competitive e di rapporti di collaborazione: le prime garantiscono efficienza e capacità continua di innovarsi; i secondi facilitano la trasmissione della conoscenza e la realizzazione di esternalità positive in ambiti dove è possibile realizzare economie di scala e di informazione.

## I Distretti

I Distretti industriali sono entità sociali ed economiche con una base territoriale locale ben delimitata, dove opera un numero consistente di piccole e medie imprese impegnate in diversi stadi e in modi diversi nella produzione di un prodotto omogeneo (concetto di filiera produttiva); la presenza dominante di imprese che appartengono alla medesima filiera di prodotto e la comune appartenenza territoriale crea un'identità che tiene legate persone e processi produttivi.

Il Distretto industriale è caratterizzato da un mix equilibrato di relazioni competitive e di rapporti di collaborazione. Se da una parte la competizione interna ai distretti garantisce efficienza e capacità continue di innovarsi, dall'altra l'innovazione che si realizza diventa patrimonio comune di tutti gli operatori che si vengono a trovare involontariamente a collaborare per la realizzazione dell'efficienza economica.

Nell'ambito dei Distretti le imprese non solo instaurano tra di loro rapporti basati sul confronto competitivo ma si realizza una vera e propria divisione del lavoro che garantisce condizioni di flessibilità, elasticità ed efficienza economica.

L'omogeneità a livello territoriale della struttura produttiva e sociale permette di ottenere un elevato livello di specializzazione nei processi, nei prodotti, nelle competenze; inoltre, la concentrazione di processi di comunicazione e scambio di informazioni e di beni specialistici consente la sedimentazione di focolai di innovazione tecnologica. Tramite tale specializzazione e concentrazione settoriale, a livello locale, si perviene, infine, al raggiungimento di vantaggi quali le economie di scala e la flessibilità produttiva.

Le caratteristiche sociali, culturali, produttive e localizzative proprie dei distretti possono costituire inoltre un contesto ricco e favorevole allo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali.

I fattori alla base dello sviluppo e del successo di un Distretto sono generalmente ricondotti a:

- la dimensione endogena della crescita economica del Distretto, che deve essere promossa e guidata da attori interni all'area;
- la vicinanza alle materie prime e/o ai produttori di beni intermedi, la rapida diffusione delle informazioni e l'articolazione del Distretto in una complessa rete di rapporti tra imprese, che garantiscono al Distretto una adeguata stabilità temporale della crescita;
- l'innovatività di prodotto e di processo, che, unita all'alto livello qualitativo, permette di accrescere notevolmente il valore aggiunto della produzione;
- competizione e ottimizzazione della divisione del lavoro nelle varie fasi della produzione, che contribuiscono a rendere efficiente la strategia di crescita dei distretti, basata su una elevata selezione imprenditoriale: le aziende meno efficienti scompaiono mentre si affermano quelle più innovative.

Le Regioni italiane hanno riconosciuto il vantaggio competitivo che i Distretti rappresentano nelle politiche di attrazione degli investimenti esteri.

L'idea fondamentale su cui si basa la letteratura sui Distretti industriali è che le imprese appartenenti a un Distretto godrebbero tutte, quale più quale meno, di un "effetto Distretto" (economie esterne alle singole imprese, ma interne al Distretto), di cui non godrebbero, al contrario, le imprese "non distrettualizzate". Si tratterebbe delle ben note economie di agglomerazione.

A queste si aggiungono quelle caratteristiche che fanno di un Distretto industriale l'elemento trainante di un'economia regionale:

- a) *Libertà di iniziativa e mercato*, cioè i valori dell'industria privata.
- b) *La tradizione culturale*, basata sulle radici dello sviluppo industriale e sulla valorizzazione delle produzioni locali, ha creato "un'atmosfera industriale" vincente.
- c) *Essenzialità*. I distretti appaiono come strutture dinamiche, capaci di autorigenerarsi e adatti alla competizione globale.
- d) *Flessibilità*. L'intero contesto socioeconomico è indirizzato verso un obiettivo condiviso ed esiste un intreccio ideale tra i tempi dell'azienda, quelli del lavoro e il tempo libero.
- e) *Innovazione*. C'è un miglioramento continuo, anche se incrementale accompagnato dalla capacità di applicare le scoperte di base nei settori più disparati.
- f) *Capacità di creare valore aggiunto*.

Inoltre nei Distretti industriali gli investimenti, attraverso l'innescò di interazioni dinamiche tra le imprese, aprono piste aggiuntive per l'inserimento di forza lavoro sempre più qualificata ed aumentano i vantaggi competitivi dinamici del sistema locale.

Fondamentalmente, una politica sui Distretti industriali fornisce una finestra di dialogo tra le imprese, il settore pubblico (soprattutto i livelli di governo locale e regionale) e le organizzazioni non governative. Tale dialogo può contribuire a far nascere tra le imprese rapporti di collaborazione che migliorano l'efficienza quali, ad esempio, iniziative di marketing congiunto, creazione di

consorzi fidi, progettazione e sponsorizzazione comune di progetti di formazione, una divisione più efficiente del lavoro tra le imprese, ecc.

## L'Idea - Obiettivo

L'obiettivo del Distretto di Parità è far diventare "prodotto" del Distretto le politiche di parità, la loro attuazione concreta, perché il mainstreaming di genere deve diventare non solo caratteristica orizzontale dello sviluppo, ma prodotto verticale, metodo di competitività ma anche prodotto della competitività, frutto dell'azione combinata di attori ed interessi differenti che puntano sulla valorizzazione delle competenze femminili come fattore di competitività dell'economia di un territorio, come elemento di valore aggiunto in grado di costituire differenza e vantaggio rispetto a quei territori che non sono in grado, non hanno la volontà o capacità di trarre vantaggio dalla componente femminile della società e del mercato del lavoro.

Innescare una logica distrettuale significa dar luogo alla specializzazione e alla sinergia e complementarietà di funzioni: la produzione non può essere garantita se non vi è lavoro di cura, la crescita e la competitività hanno bisogno di riconoscere le competenze, le specificità culturali femminili ma anche il valore sociale della maternità, analogamente fra pubblico e privato fra grande e piccola impresa, fra credito e investimenti, fra economia sociale ed economia tradizionale.

## Obiettivi specifici

- a) Promuovere il Distretto di Parità come contesto territorialmente delimitato in cui promuovere una serie di azioni tra loro coordinate e sinergiche per superare le residue differenze tra i generi nel mercato del lavoro definendo un metodo trasferibile per combatterle: aumentare il tasso di occupazione, ridurre il tasso di disoccupazione, agevolare la conciliazione della vita lavorativa con quella familiare per gli uomini e le donne, ridurre la discriminazione verticale
- b) Costruire il Distretto di Parità laddove siano in atto iniziative di sviluppo locale in cui siano coinvolti attori pubblici e privati, istituzioni associazioni di parità al fine di completare e migliorare le qualità intrinseche del processo di sviluppo locale
- c) Definire ed ingegnerizzare un modello che diventi trasferibile in contesti territoriali differenti
- d) Promuovere il Distretto di Parità come contesto di certificazione di qualità degli attori che vi operano a condizione di aderire agli obiettivi e impegnarsi ad applicarli, siano essi soggetti pubblici o imprese, soggetti di rappresentanza di interessi generali o specifici
- e) Introdurre indicatori di misurazione dell'applicazione degli obiettivi di uguaglianza e di opportunità periodicamente aggiornabili
- f) Coniugare pari opportunità e competitività economica del territorio
- g) Incoraggiare le istituzioni di parità ad adottare il Distretto di Parità, promuoverlo sul proprio territorio di riferimento

## Un Distretto di parità

L'integrazione delle politiche di parità e di uguaglianza di opportunità nelle azioni di sviluppo locale e l'introduzione delle medesime negli indicatori di valutazione di coerenza delle azioni stesse costituisce una misura di anticipazione che può concretamente ridurre i casi di discriminazione per le donne. Questo è possibile a condizione che il *mainstreaming* costituisca uno dei nodi centrali dello sviluppo economico locale, ovvero un elemento costitutivo e non aggiuntivo e può avvenire con più facilità se gli attori di un territorio sono maggiormente aperti a questo tema.

Da qui nasce l'idea di applicare la metodologia del Distretto alle politiche di parità e pari opportunità adottando elementi base quali l'inclusione della prospettiva dal basso (*governance*), la

concertazione, la coesione interna e la messa in rete di tutti gli attori socio-economici ed istituzionali presenti a livello locale.

Il Distretto di Parità si pone l'obiettivo di produrre un cambiamento, ovvero lavorare sull'anticipazione, con l'impiego degli strumenti più innovativi per creare delle opportunità di sviluppo locale, quali le politiche di concertazione, con azioni che coinvolgono tutti gli attori politico-istituzionali.

E' indispensabile porre gli obiettivi di uguaglianza di opportunità tra donne e uomini nei temi della "fiducia" del territorio e proporre la presenza di un numero significativo di donne nella "nuova classe dirigente locale", che sia espressione del management pubblico e privato.

In questo quadro si rivela indispensabile la rete di alleanze (partnership sociale) costruita intorno a questo obiettivo, per farlo diventare fortemente condiviso, ovvero obiettivo di interesse generale del territorio, del suo sviluppo, della sua competitività, della sua equità.

### **Un Protocollo metodologico per la creazione di DISTRETTI DI PARITÀ**

La creazione di **Distretti di Parità** si propone come strumento di sensibilizzazione e di coinvolgimento di tutti gli attori che oggi si trovano nella condizione di produrre innovazione, introducendo gli elementi del cambiamento ed applicando nuove metodologie nella costruzione di uno sviluppo locale durevole, del quale essi sono i principali decisori e protagonisti e da dove possono influenzare e produrre importanti cambiamenti sul futuro scenario economico-sociale-occupazionale, in quanto principali attori ai quali compete la progettazione dello sviluppo integrato del loro territorio, ma con grande attenzione a produrre le migliori opportunità e condizioni di inserimento per la cittadinanza, ovvero per uomini e donne, su basi di uguaglianza reale nell'accesso al lavoro, all'informazione, alla formazione, alle attività economiche, in un contesto reso più favorevole e quindi in grado di produrre effetti benefici, con ricaduta positiva.

Promuovere il ruolo delle donne in una economia in mutamento è il risultato che perseguirà il Distretto: individuare percorsi concreti e praticabili che propongano il *mainstreaming* di genere come elemento costitutivo e non aggiuntivo di quell'insieme di fattori che, se metodicamente e coerentemente organizzati, possono dare luogo a una nuova fase di valorizzazione delle politiche di uguaglianza di opportunità.

Infatti, lo sviluppo locale non è da intendersi soltanto come "ambiente più favorevole" alle politiche di *mainstreaming* di genere, ma soprattutto come luogo potenziale in cui stringere alleanze per avere più forza nel proporre interventi a favore delle donne in ogni settore: formazione, lavoro, servizi, sostegno alla creazione di nuove iniziative, ecc. Se la crescita viene sostenuta con metodologia sinergica, per un territorio diventare sistema nel quale le politiche di pari opportunità trovano spazio di realizzazione è possibile: questo, infatti, richiede una costante flessibilità e la capacità dei diversi soggetti di operare tramite *networks* che devono diventare stabili nel corso del tempo.

Il percorso metodologico per la costruzione del Distretto di Parità dovrà svilupparsi attraverso le seguenti fasi:

- a) Al di là dell'area territoriale di riferimento, fondamentale per lo sviluppo diviene la capacità di instaurare reti di relazioni e alleanze a livello locale, come anche transnazionale: particolare attenzione dovrà essere prestata alla promozione e lo sviluppo di modalità organizzative a rete, dove la flessibilità gioca un ruolo fondamentale, soprattutto se accompagnata da una configurazione organizzativa e da relazioni reticolari. Non è più tanto sufficiente uno sviluppo

spontaneo di occasionali sinergie, quanto la promozione di vere strategie di area chiare e condivise, proiettate a livello internazionale e sostenute da reti di servizio comuni.

- b) Emerge con rilevanza e urgenza la necessità di una forte azione di **sensibilizzazione** degli attori pubblici e privati coinvolti dalle politiche di coesione, al fine di inserire negli obiettivi primari delle azioni di sviluppo locale l'obiettivo del *mainstreaming* di genere quale elemento di valore e di qualità applicato alle politiche di coesione. E' in questo quadro che può trovare collocazione il *mainstreaming* di genere come uno dei pilastri dello sviluppo equilibrato di un territorio: le donne non più come categoria esclusa, ma come risorsa del territorio da valorizzare, come soggetto che governa con gli altri la concertazione per lo sviluppo locale, come soggetto per il partenariato sociale. Gli Enti locali, le Parti Sociali, le Associazioni e Istituti di credito e garanzia dei territori coinvolti saranno fortemente sensibilizzati nel considerare il *mainstreaming* come elemento di valore, di forza e di competitività del territorio. Questi avranno il beneficio di avvalersi di risorse umane (uomini e donne) fortemente sensibilizzate all'applicazione del *mainstreaming*, in tutte le iniziative di concertazione e di contrattazione programmata, con vantaggi a favore della partecipazione delle donne allo sviluppo locale.
- c) In questa ottica si dovrà attivare un tavolo di lavoro che coinvolga tutti i soggetti che possono efficacemente incidere sul raggiungimento degli obiettivi del Distretto di Parità e quindi:
- Amministratori/Amministratrici di Enti territoriali interessati a iniziative di Patto;
  - attori economico-sociali: Organizzazioni di Categoria, Organizzazioni Sindacali, Enti economici (Istituti di credito e di garanzia) impegnati nell'istruttoria dei Patti Territoriali;
  - Agenzie di sviluppo locale;
  - Istituzioni di Parità;
  - Associazioni femminili;
  - responsabili istituzionali della programmazione dello sviluppo locale
- d) Per permettere una effettivo e positivo impatto delle azioni di sensibilizzazione, queste dovranno considerare le diversità dei contesti locali: il Distretto si dovrà collegare alle specifiche iniziative esistenti o avviate per lo sviluppo economico e occupazionale locale; ma anche in contesti normativi ed economico-sociali differenti, elemento costante sarà la necessità di stabilire una alleanza tra le rappresentanze degli obiettivi di uguaglianza di opportunità e altri attori forti dello sviluppo, poiché è questo abbinamento che fa diventare il *mainstreaming* di genere un argomento non meno importante di altri nell'agenda delle priorità di un piano di sviluppo locale.
- e) la creazione di un gruppo di esperti dello sviluppo locale con specifiche competenze sul tema dell'integrazione del *mainstreaming* di genere applicato alla concertazione come chiave per uno sviluppo locale basato sul coinvolgimento partecipativo di uomini e donne.
- f) attenzione alla valorizzazione delle risorse umane nello sviluppo locale, con orientamento per favorire l'occupazione femminile qualificata e con iniziative concertate che favoriscano la conciliazione della vita lavorativa e la condivisione delle responsabilità familiari, anche attraverso una incentivazione a premiare progetti che contengano al proprio interno riferimenti alle pari opportunità. Questo trova anche uno stretto collegamento con gli indirizzi comunitari relativi al rafforzamento della presenza delle donne nell'accesso a tutti i livelli professionali, quale principio di democrazia e di piena cittadinanza, come ripetutamente sancito in diverse decisioni, risoluzioni o direttive comunitarie.

- g) Dovrà essere riservata molta attenzione per favorire l'effetto moltiplicatore, attraverso l'**informazione** diretta, la **comunicazione** attraverso i media, le reti esistenti, tramite la valorizzazione e diffusione dell'esperienza finalizzata a costituire un caso di buona prassi dello sviluppo locale ed oggetto di trasferibilità, con la messa a disposizione del percorso metodologico e dei risultati raggiunti essenzialmente tramite i siti Internet dei soggetti istituzionali.